

consulenza psicologica

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio - Vicenza -

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)



Dott.sa Ceruffi Valentina

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

## Psicologia della famiglia

### Teorie e sviluppo

Il primo interesse verso la psicologia della famiglia lo ritroviamo in ambito clinico in particolare è la psicoanalisi a costruirne il terreno. Oggi pochi sono i terapeuti familiari che si ritengono vicini alla psicoanalisi classica, ma è pur sempre Freud che a dato inizio allo studio di tale materia..

Nel tempo la visione pulsionale dell'analisi si è spostata sulla dimensione relazionale e di conseguenza si è potuto allargare il campo di visione da dinamiche intrapsichiche a quelle interpersonali.

- **Psicoanalisi classica:** studio intrapsichico per eccellenza
- **Psicologia dell'IO** di Hartmann: adattamento dell'Es alla realtà. Afferma il conflitto tra IO ed ES e la forza delle pulsioni, ma vi è anche un conflitto verso il mondo esterno. Cioè tra bisogni dell'IO e ambiente. Pone sempre al centro la teoria pulsionale
- **Teorie delle relazioni oggettuali:** la società degli psicoanalisti si divide:

Klein: assiduo lavoro con i bambini e fantasie emerse, nascita della teoria delle relazioni oggettuali

Il bambino non interiorizza solo l'oggetto o la persona, ma l'intera situazione.

Sentire l'oggetto – Sentire Se Stessi – Sentire il mondo esterno

“Indipendenti”:

Fairbairn: definisce come disturbi di personalità sono legati alle situazioni ambientali.

Spiega come un bambino che non si sente amato dalla propria madre possa divenire a sua volta timoroso di donare amore e quindi avere una chiusura verso il mondo esterno.

Winnicott: esprime il concetto di “madre sufficientemente buona”. Per un normale sviluppo

Balint: con le cure insufficienti della madre possono creare fragilità all'IO.

- **Teoria dell'attaccamento:** Bowlby, riguarda anche la separazione del bambino dalle madre. Se la relazione di attaccamento avviene in maniera non lesiva si avrà la sperimentazione del mondo esterno in modo positivo e ci si potrà permettere di ritornare “a casa” nei momenti di difficoltà.

Le figure di attaccamento cambiano durante tutto il ciclo vitale

- **Verso un approccio sistemico:**

Sistemici: si occupano in particolare delle interazioni familiari nel qui ed ora, senza prestare attenzione alle storie individuali che portano a quelle determinate relazioni. Guardano alle relazioni nel presente senza tener conto della proiezione verso il futuro.

Sistemico – Relazionali: centrano l'attenzione sia sulla relazione familiare presente, dando però uno sguardo attento alla storia degli individui che hanno condiviso.

Dott.sa Ceruffi Valentina

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

## La Famiglia e sua Storia

Con il termine famiglia, secondo l'accezione data dal vocabolario, è "l'insieme di due o più persone unite tra loro da vincoli di sangue, di matrimonio o di adozione, che vivono nella stessa casa"

Si intendono vincoli di sangue ad esempio, tra genitori e figli,

vincoli matrimoniali tra marito e moglie,

vincoli di adozione tra un bambino adottato e i genitori adottivi.

Vincolo inteso in qualcosa che unisce, che lega le persone.

A livello biologico possiamo intendere la famiglia come centro della continuazione della specie umana, a dare assistenza ai nuovi nati

Spesso all'interno della famiglia troviamo reciprocità, dipendenza per la soddisfazione dei bisogni affettivi e materiali.

La storia della famiglia era dapprima concepita come storia delle élite; poi è diventata un ambito privilegiato per indagare nella vita di grandi masse anonime. Seguendo la via tracciata dal demografo francese L. Henri, gli storici hanno adottato la tecnica della *ricostituzione delle famiglie* per studiare i mutamenti nel tempo della fecondità legittima e più in generale della famiglia come unità biologica: la possibilità di sfruttare fonti seriali (registri parrocchiali in primo luogo) e dunque di applicare tecniche e metodi quantitativi in modo sistematico ne hanno fatto uno dei campi all'avanguardia nell'innovazione storiografica. Questo vale non solo per il versante demografico, da cui la nuova storia della famiglia ha preso l'avvio, ma anche per gli altri due approcci che hanno tenuto il campo negli ultimi decenni del Novecento: quello dei sentimenti e quello dell'economia della *household* (l'aggregato domestico, definito dalla coabitazione di un gruppo parentale), secondo la tipologia proposta dallo storico inglese M. Anderson. Il *versante demografico* ha trovato gli sviluppi più ambiziosi in ambito anglosassone, grazie all'attività del Cambridge Group for the History of Population and Social Structure, i cui maggiori esponenti sono P. Laslett, E. Wrigley e R. Schofield.

- **La famiglia dell'antichità** Pur con notevoli variazioni, nelle famiglie delle antiche società di Mesopotamia, Egitto, Grecia, Roma e Cina, nonché di molti regni africani anche di epoca più recente, sono riscontrabili alcuni tratti comuni: la netta predominanza del maschio capofamiglia (massimamente a Roma, dove il *paterfamilias* era l'unico soggetto di diritto, a cui l'intera famiglia era subordinata); il forte legame con il clan di provenienza espresso dal culto degli antenati; il carattere contrattuale privato del matrimonio, stipulato tra le famiglie di provenienza degli sposi; la diffusione di un modello monogamico, temperato per l'uomo dalla possibilità di mantenere concubine; la presenza del divorzio o dell'istituto del ripudio. Se già in Grecia e Roma il concetto di famiglia includeva anche la cerchia dei parenti più stretti e dei servitori, le popolazioni barbariche furono portatrici di un modello familiare connesso a una più ampia rete di rapporti entro la tribù (*sippe*).
- **Dal Medioevo all'età moderna** La Chiesa influenzò la famiglia osteggiando la poligamia, (di alcune civiltà precedenti) e il divorzio e codificando le regole sul matrimonio, sino a rivendicare la propria competenza esclusiva sulla materia. In epoca medievale tanto la famiglia popolare urbana che quella contadina furono in Europa occidentale perlopiù di tipo nucleare semplice; maggiormente diffuso in Europa orientale il caso di più

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

coppie conviventi sotto lo stesso tetto o con parenti, (modello patriarcale formata da una coppia di coniugi anziani con figli e le loro famiglie ed a volte anche altri parenti dove l'autorità era gestita dal genitore più anziano). In epoca moderna la tipologia delle famiglia contadine fu determinata dal tipo di contratto che le legava alla terra: nucleare quella dei braccianti, multipla quella dei mezzadri, mentre costante fu il riferimento alla famiglia come unità produttiva. Generalmente di tipo complesso furono invece le famiglia dell'aristocrazia. La ricchezza era la proprietà terriera e la vita familiare era per lo più fatta di consumo, (grandi pranzi, cene raffinate, feste, molti abiti, mobili preziosi e grandi palazzi), non erano famiglie dedite al lavoro e la rendita derivava dal far lavorare i contadini. Il matrimonio era spesso combinato per unire i patrimoni.

- **La nuova famiglia dell'800** La cultura illuminista e della rivoluzione francese intese affermare il carattere privato e laico del matrimonio e della famiglia, sottraendoli alla dimensione religiosa e radicandoli in un forte legame affettivo e paritario tra i coniugi. Nel contempo, la diffusione di scuole o ospedali pubblici tolse in parte alla famiglia parte dei compiti tradizionali di istruzione e di assistenza, favorendone il processo di trasformazione. Nascono di fatto i primi ricoveri per anziani e malati. Questo processo fu ulteriormente accentuato dal diffondersi nei ceti urbani subalterni del lavoro extrafamiliare della donna, che ne ostacolava il ruolo materno e le tradizionali funzioni di gestione familiare. Quindi alla tipica famiglia patriarcale va sostituendosi la famiglia nucleare, cioè una piccola comunità di persone formata dai genitori e un limitato numero di figli.
- **I mutamenti del sec. XX** La riduzione del numero dei componenti il nucleo familiare, per la caduta della natalità, ha contraddistinto nelle società occidentali la famiglia contemporanea. Il modello borghese di famiglia (nucleare, con ruoli dei coniugi asimmetrici, chiuso alla società esterna) divenne nel corso del '900 dominante e al tempo stesso oggetto di forti contestazioni. Sul piano pratico, i diversi modelli di famiglia tendono oggi a uniformarsi in conseguenza dell'attenuarsi delle tradizionali disparità sociali, dell'impatto del benessere e dei mass media e, in particolare, dell'estensione ai ceti borghesi del lavoro femminile. Mentre sono risultati illusori gli esperimenti di comuni familiari tentati negli anni '60, la fragilità della famiglia contemporanea si è rivelata alla luce dei nuovi problemi posti dal prolungamento della vita media, dalla mobilità sociale, dall'irrisolta ricerca di un nuovo equilibrio nei rapporti tra uomo e donna, dai condizionamenti professionali. **La famiglia moderna** si basa sul connubio tra amore matrimonio, come quest'ultimo è coronamento del sentimento di due innamorati. Forte attenzione per la cura dei figli, distinzione chiara tra il ruolo genitoriale, inferiorità della donna rispetto al marito e dei figli nei confronti del padre. Basso numero di separazioni **La famiglia postmoderna (oggi)** si caratterizza da un elevato numero di divorzi, nascono diverse tipologie di famiglie: allargata, di fatto, senza figli, genitori single. Tale tipologia nasce dai cambiamenti sociali e culturali che si sono verificati negli ultimi 40 anni, (l'industrializzazione, l'entrata della donna nel mondo del lavoro, declino dei valori religiosi e tradizionale, ideale romantico dell'amore, egoismo di genere).

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

## Transizioni familiari

Sono da leggersi come i passaggi da una stadio più o meno critico all'altro. Possono indicare una difficoltà della famiglia, ma anche possono essere delle opportunità per la trasformazione relazionale. Ai membri del gruppo famiglia si propone la necessità di rielaborare le relazioni e adattare in una nuova organizzazione funzionale. Come detto in precedenza

sono innescate da eventi specifici, particolari, imprevisi o previsti che in genere riguardano acquisizioni, (matrimoni, nascite) o perdite (morte, separazione) dei membri.

Le transizioni riguardano non solo il gruppo coinvolto, ma anche i membri passati e futuri, riguardano anche tutte le fasi del ciclo vitale della coppia dalla sua formazione fino all'età anziana.

Ogni fase è caratterizzata da specifici compiti di sviluppo che comportano una continua rielaborazione dei rapporti a livello di coppia, delle relazioni genitori-figli e di quelle con la famiglia d'origine.

Ogni appartenente alla famiglia, in ogni fase del ciclo di vita familiare, è impegnato ad affrontare più compiti di sviluppo, perché coinvolto in più relazioni. La soluzione di questi compiti consente il passaggio alla fase successiva.

## Il formarsi della Coppia

Con il fidanzamento si ha non più un periodo preliminare al matrimonio, visto come rito di passaggio e di alleanze tra famiglie, ma diviene lo scegliersi privatamente. Si dà risalto all'intimità manifestando all'altro ciò che si prova, che si pensa e sente, e ci si aspetta di ricevere empatia, comprensione, condivisione e sostegno. Perciò si investe la relazione di coppia di alte aspettative e richieste fortemente idealizzate.

Negli individui, inoltre, esiste la tendenza alla scelta di un partner indipendentemente dalla durata del legame, si può scegliere una persona per molti motivi da quelli economici a quelli sociali, ma i principali sono bisogni fondamentali per l'uomo:

attaccamento-accudimento: per un bisogno di ricerca di sicurezza. Questo avviene spesso per colmare la paura della solitudine.

sessuale: bisogno ancestrale riconducibile alla conservazione della specie tramite le funzioni riproduttive.

Anche se ad oggi questo tipo di funzione è slegata dallo scopo riproduttivo, ha comunque un valore di mantenimento della relazione.

Inoltre ricordiamo che per costruire e mantenere una relazione sufficientemente buona bisogna avere fiducia della persona che si ha accanto, quindi il partner. Questa è dovuta alla relazione di accudimento che si ha ricevuto nell'infanzia (rapporto genitore-bambino), cioè quanto questa è stata soddisfacente tanto più si svilupperà il sentimento e atteggiamento di fiducia nelle nuove e future relazioni, qualsiasi esse siano.

Dalle nuove relazioni scaturisce la scelta del partner come mescolanza di miti e mandato familiare; inteso come quel compito più o meno esplicito assegnato a ciascun membro della famiglia, riguardo a ruoli da ricoprire, scelte da fare.

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

Quando questo prevale sui bisogni familiari si tende a scegliere il tipo di legame più rispondente alle aspettative del mandato stesso. Nel caso di ribellione al mito, si sceglierà quel partner che ha caratteristiche totalmente opposte alle aspettative di tale mandato.

La scelta del partner deriva molto da come sono stati affrontati i conflitti in famiglia, se questi sono stati risolti, la scelta del compagno di vita sarà più libera e ci saranno meno esigenze di mandato.

L'inizio della coppia si ha con l'innamoramento: cioè quel tipo di polarità che vediamo nell'altro e non possiamo vedere in noi stessi

Per essere più semplicistici: ci si innamora per avere la possibilità di amare quello che di noi non possiamo amare perché non è compatibile con l'immagine di noi stessi che ci eravamo creati. Di conseguenza spostiamo sull'altro, proiettiamo, alcuni aspetti di noi stessi che amiamo, ma non possiamo riconoscere.

Il passo successivo è quello del riconoscere nell'altro delle caratteristiche opposte alle proprie e si fanno i conti con la realtà, e che se anche scelte apposta per questo, rendono il rapporto come un campo di battaglia sul quale ognuno vuol far prevalere la propria opinione. Le coppie che possono farcela sono quelle in cui partner si rendono conto che è inutile combattere contro la diversità dell'altro perché è quella che in realtà si ama veramente; facendo la guerra a questa realtà si cerca inconsciamente di rinnegare la propria personalità che invece va sostenuta e fatta crescere.

I partner devono imparare ad usare le energie verso la comprensione reciproca.

Ricordiamo infine che il rapporto di coppia ha una propria utilità e l'obiettivo è quello di favorire il proprio sviluppo psichico, il processo evolutivo dei membri che ne fanno parte e favorire le esigenze dell'altro.

## **Il mito familiare**

### **Che cos'è il mito familiare**

Il mito familiare può essere definito come una griglia di lettura della realtà, in parte ereditata dalle generazioni passate, in parte creata nella generazione attuale, che assegna a ciascun membro della famiglia un ruolo e un destino specifici. È un concetto usato per descrivere le credenze che la famiglia ha di sé, che si compone di immagini e leggende che contribuiscono a creare il senso di identità della famiglia stessa. I miti, benché falsi e illusori, sono accettati da tutti, anzi hanno qualcosa di sacro e tabù che nessuno oserebbe sfidare. Infatti per ogni famiglia i propri miti rappresentano la verità.

"In qualsiasi relazione - scrivono Andolfi e Angelo - si viene prima o poi a creare un mito, per il fatto che in ogni relazione rimane un margine di ambiguità, di non espresso, dove i vuoti di informazione nel processo di costruzione del legame e della reciproca conoscenza vengono colmati attraverso la formazione di stereotipi che cercano di indurre i partecipanti a comportamenti specifici, funzionali al mantenimento del legame". Il mito è l'antitesi della cronaca: si sviluppa sui "vuoti", sulla mancanza o incompletezza di dati e spiegazioni. Byng-Hall in "Le trame della famiglia" individua quattro elementi che costituiscono le storie familiari ed entrano a far parte della mitologia della famiglia; esse sono:

Dott.sa Ceruffi Valentina

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

1. **racconti o aneddoti familiari:** sono storie raccontate per divertimento, con un eroismo spesso esagerato rispetto alla realtà; gli eroi sono sempre a un passo dalla catastrofe.
2. **fiabe o storie di copertura:** episodi inventati e presentati come realtà; è qualcosa che può essere fatto anche consapevolmente, per esempio per giustificare l'assenza di un familiare detenuto o

malato di mente. Un evento negativo tenuto segreto o le fantasie ad esso collegate, non sono più distinguibili dal mito e determinano il comportamento della famiglia o di un membro della stessa.

3. **segreti familiari:** sono fatti che vengono comunicati in privato con preghiera di non farne parola con nessuno, ma ognuno la trasmette a un altro componente della famiglia, così diventano di dominio pubblico, legando però il confidente e l'ascoltatore in una coalizione nascosta.
4. **leggende familiari:** storie esagerate e molto pittoresche che vengono tramandate di generazione in generazione. Probabilmente sono racconti morali che comunicano le regole e gli obblighi della vita familiare. Sono modellate dal narratore e rispondono alle esigenze omeostatiche della famiglia in modo che le modifiche involontarie del racconto siano consone con le credenze attuali della famiglia.

Anche i **ricordi degli eventi** costituiscono un elemento delle storie familiari, ma non andranno ad alimentare la mitologia della famiglia perché consistono nel produrre delle informazioni che si basano su una ricerca quasi scientifica dei fatti, che risulteranno forse abbelliti, ma mai distorti, poiché il loro obiettivo è informare, non indottrinare.

Che un segreto o un mito siano basati su un evento reale o su fantasie derivanti da tale evento, non sembra avere importanza nei confronti della sua influenza; inoltre spesso l'origine di un mito familiare è perduta, ma sembra che anche questo non ne indebolisca la forza e l'efficacia.

Si potrebbe dire che si tratti di qualcosa di sotterraneo che scivola di generazione in generazione rimanendo silenzioso per poi riemergere o esplodere nel comportamento di uno dei membri della famiglia. Le risposte degli altri membri della famiglia mettono in moto processi di interazione che rafforzano o indeboliscono -in maniera circolare- i suoi effetti. Come scrive Ferreira, il mito familiare è la pietra angolare sulla quale si mantiene l'omeostasi del gruppo che l'ha prodotto.

I miti riguardano fondamentalmente la forza, la dipendenza, l'amore, l'odio, il desiderio di prendersi cura di qualcuno, di ferire, sentimenti collegati al sesso, alla nascita, alla morte che ogni membro di una famiglia può provare.

Da quanto detto consegue che per comprendere la creazione di un mito è opportuno prendere in considerazione le aspettative riguardanti il matrimonio, i figli, la professione, la vita in genere di almeno tre generazioni.

### Funzione del mito familiare

Secondo Andolfi e Angelo il mito familiare è strettamente connesso al rito familiare; quest'ultimo è sia l'elemento costitutivo sia l'elemento rappresentativo del mito stesso, con una funzione di mantenimento o di potenziale cambiamento.

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

I riti sono atti codificati, che si ripetono nel tempo e ai quali partecipano tutti i membri della famiglia; rappresentano le aspettative condivise di come la famiglia reagirà in particolari occasioni. Sono rappresentazioni simboliche che celebrano particolari funzioni, soprattutto in occasione di passaggi di ciclo vitale (per esempio matrimoni, funerali, feste per ricorrenze annuali, ecc.). Hanno lo scopo di trasmettere valori o atteggiamenti comportamentali. Attraverso essi ognuno impara a conoscere gli altri, ad agire adeguatamente nei loro confronti, ad assumere il comportamento più adatto per il raggiungimento dei propri fini o la soddisfazione delle aspettative degli altri.

Ciascuno darà un significato al comportamento dell'altro, perciò sul rituale si andranno a sovrapporre una serie di significati soggettivi. Il mito familiare è il risultato dello sforzo di dare coerenza ai riti, di collegarli in una struttura unificante, esprimendo i valori in essi presenti in una forma condivisa da tutti. In altre parole, è sul mito familiare che ogni membro ha costituito la propria identità.

Secondo Byng-Hall si possono descrivere tre gruppi di immagini di ruolo all'interno delle famiglie:

- **Immagini ideali:** i comportamenti ai quali ognuno aspira, o quelli che un familiare induce altri componenti della famiglia ad adottare.
- **Immagini sconosciute o ripudiate:** comportamenti che sono proibiti e disapprovati negli altri e in se stessi, anche se possono essere notate dalle persone esterne al nucleo familiare.
- **Immagini di ruolo consensuali:** vi è un tacito accordo che ogni componente adempirà a un ruolo assegnatogli. Questo conferisce alle immagini di ruolo una stabilità che è necessaria ai componenti della famiglia per stare insieme.

Quindi il mito ha una funzione di coesione fra i membri della famiglia e ogni tentativo di attaccarlo viene arginato, respinto, proprio perché rappresenta un attacco all'identità. Infatti ogni famiglia ha le sue prassi, i suoi miti, che siccome sono stati funzionali per tanti anni ai bisogni del sistema familiare, sembrano logici, giusti, ai membri della famiglia, ma agli osservatori esterni possono apparire misteriosi, incomprensibili o addirittura sconcertanti e offensivi.

Le difficoltà che sottostanno alla nascita dei miti familiari sono quelle legate ai processi evolutivi di separazione e individuazione, "mentre la trama sembra seguire quel libro dei debiti e dei crediti intergenerazionali che stabiliscono la comparsa e l'evoluzione dei ruoli che le varie persone devono ricoprire, secondo tematiche di colpa, perfezione, ecc." (Andolfi e Angelo)

Scrive Boszormenyi-Nagy in "Psicoterapia intensiva della famiglia: "L'esistere e il perpetuarsi di miti familiari condivisi prova che i membri della famiglia sono stati costretti ad accettare certe assegnazioni di ruolo come oggetti per mantenere in vita e al tempo stesso mascherare i sottostanti e più profondi sistemi dinamici della famiglia." (pag. 129). Framo, nello stesso testo, aggiunge che nelle famiglie meno differenziate i genitori non riescono a vedere i figli per quello che sono, ma vi proiettano qualcosa nel tentativo di elaborare desideri rimasti insoddisfatti nel passato e ferite che risalgono alle loro esperienze originarie, "così ogni famiglia ha i suoi residui fossili che risalgono alle generazioni passate e determinano ampiamente ciò che accade nel presente". Il paziente designato rappresenta una figura chiave o una fusione di figure della vita passata dei genitori (pag. 154). Quindici anni più tardi Stierlin sottolinea, in accordo con le



*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

definizioni di Nagy e Framo, che il mito ha funzioni difensive all'interno della famiglia -in quanto tende a evitare dolore e conflitti- e funzioni protettive al di fuori di essa, che subentrano nelle relazioni con gli estranei.

## Matrimonio

Il matrimonio oggi è l'atto ufficiale che rende efficace la coppia tutelandone i diritti ed i doveri. Il rito, civile o religioso, è importante perché sancisce la nascita dell'identità coniugale a livello sociale, quindi si è riconosciuti dal mondo esterno come nuova identità. Come si diceva in precedenza il matrimonio non è più l'alleanza economico-sociale di due famiglie, ma diviene "un'impresa personale" dove rilevante è il legame sentimentale-affettivo.

Da questo nasce la relazione coniugale che si fonda su di un "patto fiduciario" che tramite il matrimonio ha il suo atto esplicito, tale espressione condensa e comprende in sé il versante etico e quello affettivo della relazione. Il matrimonio è quindi l'atto simbolico della transizione tramite la ritualità. Detto anche patto esplicito che può avere valenza di pace, processo di pacificazione, di ricomponimento delle lacerazioni delle comunità, oggi famiglie.

Il patto/contratto matrimoniale non si esaurisce nella dichiarazione di impegno formulata esplicitamente e pubblicamente, ma è sorretto da un punto di vista esplicito ed inconsapevole anche dal "patto segreto" non comunicato e si trova racchiuso in una linea di confine tra il conscio e l'inconscio di ogni appartenente alla coppia, recita: "io sposo in te questo e tu sposi in me quest'altro".

Il patto segreto è un intreccio inconsapevole, su base affettiva, della scelta reciproca, può essere definito un incastro di bisogni, desideri, paure, speranze che i coniugi si aspettano di ottenere nel rapporto di coppia. La natura del patto segreto trova origine nella storia pregressa dei partner e ai modelli genitoriali assorbiti da ognuno di loro.

Nessuna coppia inizia un rapporto a partire da zero; ciascun individuo ha un sistema di credenze e aspettative nei confronti del matrimonio che si è strutturato a partire dalle esperienze nella famiglia d'origine e da altre esperienze personali matrimoniali e di coppia, il tutto successivamente miscelato con la cultura di una specifica società. Il patto segreto può essere: praticabile, impraticabile o rigido.

### Il patto segreto si trasforma in

- **Patto segreto praticabile.** I partner, attraverso la loro unione soddisfano bisogni affettivi reciproci. Il patto praticabile risulta flessibile, perché può essere riformulato secondo il mutamento dei bisogni affettivi e delle attese delle persone lungo il percorso di vita. Il patto segreto praticabile, proprio per la sua capacità adattativa, può cambiare in funzione alle mutevoli situazioni del ciclo di vita della famiglia e riesce a fronteggiare e superare le crisi ed i compiti di sviluppo della coppia coniugale.
- **Patto segreto impraticabile.** Praticamente non esiste un patto segreto, perché l'intesa è nulla e lo scambio è impossibile. Nel patto impraticabile, l'altro nella sua realtà e nel suo bisogno non è percepito e il mondo psichico della coppia è costituito da sfruttamento reciproco sulla base dei bisogni esclusivamente individuali.
- **Patto segreto rigido.** Nel patto segreto rigido lo scambio avviene, ma nell'evoluzione dei bisogni reciproci l'intesa segreta si consuma. Nel patto rigido quando si è esaurita la soddisfazione di quella particolare forma di

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

incastro tra i vari bisogni dei partner, si genera la corrosione del legame. E' il caso di due coniugi che concentrano tutte le loro risorse ed interessi nell'educazione di un figlio, trascurando i compiti di sviluppo sul piano coniugale. Quando il figlio diviene adulto e forma una sua famiglia lasciando quella di origine, i genitori, che rigidamente non riescono a riscoprirsi partner, si separano.

La vicissitudine del legame di coppia è la vicissitudine della confluenza tra i due patti che incontrandosi danno luogo a forme specifiche di relazioni di coppia e a specifiche transizioni.

Sul piano della coniugalità vi è quindi una ridefinizione della coppia che può dare spazio alle transizioni successive, ma anche formare dei sottoinsiemi con specifiche funzioni.

- **Coniugale.** Si occupa della relazione tra coniugi e funzioni di scambio e sostegno emotivo-affettivo coniugale. Che poi vedremo diverrà
- **Genitoriale.** Parliamo del sottosistema genitoriale che possiede funzione parentale. Il sottosistema vede impegnata la coppia sul versante dell'accudimento e dell'impegno nell'educazione dei figli.
- **Dei fratelli.** Questo sottosistema permette ai figli di sperimentarsi nelle relazioni tra i pari (negoziare, cooperare, competere).

Ogni sottosistema familiare ha specifiche funzioni e fa specifiche richieste ai suoi membri. Le funzioni dei sottosistemi sono molteplici. Ad esempio: il sottosistema dei genitori si occupa della funzione parentale, quello coniugale della

relazione tra i coniugi, quello filiale della relazione dei figli. Ogni componente di una famiglia può far parte di diversi sottosistemi. Un individuo può essere contemporaneamente figlio, fratello, nipote, genitore, coniuge. In ogni sottosistema l'individuo ha differenti gradi di potere e funzioni diverse: può così sperimentare le capacità interpersonali a diversi livelli. I sottosistemi sono delimitati tra loro da confini (Minuchin, 1974).

I confini di un sottosistema sono le regole che definiscono chi partecipa e come partecipa alle relazioni familiari. I confini svolgono quindi la funzione fondamentale di differenziare i sottosistemi rispetto a funzioni e ruoli all'interno del nucleo familiare. Ad esempio: un confine del sottosistema coniugale può essere quello per cui è la moglie e non la madre a preoccuparsi di stirare le camicie del marito: sono comportamenti significativi che dal punto di vista simbolico e affettivo; inoltre indicano le regole di relazione interpersonale. Perché la famiglia funzioni bene, i confini tra i sottosistemi devono essere chiari. Devono infatti: essere definiti in modo tale da permettere ai membri del sottosistema di esercitare le loro funzioni senza indebite interferenze. Ad esempio, la capacità dei due coniugi di adattarsi in modo complementare, richiede la non interferenza dei suoceri e dei figli; oppure, la capacità di negoziare con i coetanei, appresa tra fratelli, richiede la non interferenza dei genitori. Ciascun sottosistema emozionale deve avere il suo spazio. Nelle coppie disfunzionali, è frequente che i conflitti di tipo coniugale invadano l'ambito della relazione genitoriale, ove spesso il figlio si coalizza con uno dei genitori e può essere da entrambi triangolato o, ancora, può diventare il soggetto sul quale si proietta e devia il conflitto coniugale.

Tornando ai compiti di sviluppo sul piano coniugale, occorre includere gli aspetti genitoriali nella relazione di coppia: confrontarsi sul tipo di atteggiamento educativo che si dovrà avere col figlio. Ognuno dei partner ha appreso uno stile educativo dalla sua famiglia di origine: i due diversi stili devono essere quindi in grado di fondersi in un modello unico. La

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

reciproca cura delle differenze dovrà intensificarsi tra i due coniugi, considerando i bisogni e gli interessi del proprio bambino.

## **Il Passaggio alla genitorialità**

La nascita dei figli oggi è vista sempre di più come un evento che può essere controllato, sempre più scelto. Quindi può anche assumere un'occasione unica e si carica di notevoli aspettative. Il passaggio alla genitorialità è divenuto per le società contemporanea la prova per eccellenza ed è fondamentale e quasi unico rito di passaggio all'età adulta.

I compiti di sviluppo o obiettivi primari della genitorialità è quello di prendersi cura della generazione più giovane, offrire perciò affetto, protezione e consentire al figlio di introiettare fiducia, calore, stima, detto polo affettivo. Questo si collega al RUOLO DI MADRE. La madre ha bisogno di dare, accudire, salvando l'autonomia dell'altro. Il potere sul figlio dipende dalla madre, soprattutto nel primo periodo di vita del bambino. Mentre il RUOLO DI PADRE, Il padre rappresenta la norma morale, l'autorità e la giustizia. Il padre ha il compito di conservare e tramandare l'esperienza; può essere autorevole, oppure arrogante. Il padre è carismatico, o dispotico; è in grado di imporre le regole con autorevolezza, oppure è necessario il ricorso alla forza. Soprattutto nella situazione del padre, l'orientamento interpretativo del ruolo dipende dal vissuto individuale, da come la figura genitoriale di riferimento è stata "assorbita" durante l'infanzia. Se un compagno gioca sempre il ruolo di padre, inevitabilmente diventa il padre padrone; una figura che col tempo diventa fastidiosa, ingombrante, antipatica, insopportabile.

Altro ruolo importante nello sviluppo genitoriale di coppia è la negoziazione delle modalità di accoglienza del "nuovo arrivato", le modalità di accudimento e responsabilità di ciascuno e successivamente ma non meno importante è lo stile di parenting che la coppia deve avere nella relazione con i figli, perché questi possa sperimentare una continuità di azione educativa, pur nella flessibilità consentita dalla cultura attuale.

Lo stile parentale è un buon indicatore della presenza del patto o alleanza genitoriale.

## **L' intergenerazionale**

L'arrivo dei nipoti rappresenta un'occasione preziosa per entrambe le generazioni adulte di stabilire un rapporto maggiormente paritario e basato sulla comprensione reciproca, sia per quanto riguarda il diventare genitori sia per quanto riguarda i temi della vecchiaia, morte e eredità. Il diventare nonni fa' sperimentare una nuova forma di generatività incentrata sull'affettività che sull'impegno, ma nello stesso tempo si è chiamati a sostenere responsabilmente l'acquisizione della genitorialità da parte dei figli, ricalibrando le distanze con loro secondo modalità adeguate alle esigenze, affinché il legame intergenerazionale costituisca una risorsa, non un ostacolo.

Infatti la positività del rapporto con i genitori può venire meno e avere effetti negativi anche sul piano coniugale; se il legame con la famiglia di origine rimane troppo stretto, troppo pressante, può diventare e trasformarsi in un atteggiamento e successivo rapporto di delega verso i più anziani.

*Dott.sa Ceruffi Valentina*

C:F CRFVNT77C63E864T

P.Iva 03592620243

Via C. Nigra, 3

36015 Schio – Vicenza –

cell. 3479402949

[www.ceruffi.it](http://www.ceruffi.it)

[ceruffivalentina@gmail.com](mailto:ceruffivalentina@gmail.com)

## **Bibliografia:**

- “Psicologia della famiglia”  
Gambini, ed. Franco Angeli
- “La crisi della coppia”  
Andolfi , Raffaello Cortina Editore
- “Il familiare”  
Scabini, Cigoli, Raffaello Cortina Editore
- “L’incontro con l’altro nella relazione di coppia: il luogo della reciprocità”  
Patrizia Velotti, Giulio Zavattini – (Appunti)
- “Miti Familiari”  
Relazione Dott.sa Cinzia Rocca
- “ Le Trame della Famiglia”  
Byng – Hall – Raffaello Cortina Editore 1997
- “La Stanza del dialogo – Riflessioni sul ciclo della vita”  
Silvia Vegetti Finzi, Casagrande Editore
- “118 Genitori – Manuale di sopravvivenza per genitori – “  
Maria Cristina Strocchi, Ass. Culturale il Sole di Vicenza
- “Quando i genitori si separano”  
Françoise Dolto, Oscar Mondadori Editore
- “Tempo e mito nella psicologia familiare”  
Andolfi Maurizio e Angelo Claudio, Bollati Boringheri Editore
- “Famiglie e terapia della famiglia”  
Salvador Minuchin, Astrolabio Ubaldini Editore
- “Quando la famiglia guarisce”  
S. Minuchin, Astrolabio Ubaldini Editore
- “Psicoterapia intensiva della famiglia”  
Boszormenyi-Nagy, Bollati Boringheri Editore